

La porta stretta che conduce a Dio

"Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio". E l'ordine attorno a questa mensa è tutto da scoprire, riserverà delle belle sorprese. *"Vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi"*.

Finisce così il brano di Vangelo di questa domenica.

Dio è per tutti, senza privilegi o favoritismi, senza discriminazioni o esclusioni.

Il Regno di Dio non è una riserva per alcuni, con cancelli o porte sbarrate per impedire l'entrata di chi sta fuori.

La porta per entrare c'è, eccome, ed è sempre aperta.

Però c'è un particolare, e non da poco: la porta del Regno, ci ammonisce Gesù, è stretta.

Questa porta stretta non la incontreremo nel sicuro domani che vedrà il nostro transito da questo mondo. È una porta da cercare e da passare ogni giorno.

"Sforzatevi di entrare per la porta stretta".

Per evitare sgradevoli 'vietato l'ingresso' è necessario stare attenti alla linea, fare una dieta mirata, mantenersi snelli e liberarci di tutto ciò che ingombra e intralcia. Occorre esercizio e sforzo quotidiano che permetta di prendere bene le misure della porta stretta.

Il sovrappeso dell'egoismo, dell'autosufficienza, della superficialità e soprattutto dell'arroganza di essere a posto con Dio e della presunzione di essere nel giusto e degli arrivati bastano e avanzano per impedire il passaggio attraverso la porta stretta.

Sarebbe triste se all'appuntamento con la verità, con la giustizia, con l'amore, con Dio ci venisse detto: *"non so di dove siete"*.

Dunque le taglie e le diete che permettono di transitare per la porta stretta vanno misurate ogni giorno, non si rinviando al giorno dopo.

Come cristiani conosciamo le strade e le condizioni per cercare e attraversare la porta stretta. Il Vangelo, il catechismo, e tanto altro sono un buon vademecum.

Quante volte ci sarà capitato di trovarci ad un bivio, ad un incrocio, e ci siamo chiesti: "Adesso dove vado?". In tante situazioni c'è da scegliere: come, cosa, quando, dove...?

Alcune volte rimaniamo immobili, fermi, indecisi. Altre volte facciamo e andiamo come tutti senza pensare se la strada sia giusta o sbagliata, se è il meglio per noi.

Capita anche, in situazioni difficili, di dover scegliere, situazioni nelle quali sarebbe bene ricordare le parole di Gesù: *"Entrate per la porta stretta"*. Perché l'inganno di scegliere la porta larga è sempre in agguato: è più facile, più comoda, è la più sicura, è la più cliccata dalla massa; e ci si adegua, ci lascia vincere dalla pigrizia, si spegne cuore e cervello.

Poi, però. Ecco non era quello che volevo. E le parole *"entrate per la porta stretta"*, i rimpianti, pesano come un macigno che cade dentro, sul cuore.

"Signore, aprici!"

"Abbiamo mangiato, abbiamo bevuto in tua presenza; hai insegnato nelle nostre piazze", vado a messa, prego, partecipo alle attività della parrocchia, faccio anche un po' di carità, mi pare di essere un bravo cristiano.

"Non so da dove venite".

"Non so da dove venite": vuol dire, non farsi riconoscere perché non si assomiglia a Gesù, non si sceglie la porta stretta, non si sale sulla croce, non si dona la nostra vita, si sprecano le possibilità di dare senso alla vita stessa.

La porta stretta, che dà adito al Regno dei Cieli - ricordiamolo - non è posta al futuro. Essa è posta in mezzo a noi e spesso si confonde tra le tante strade larghe, a più corsie, facili da percorrere, ma che non portano da nessuna parte.

Le scelte di vita che chiedono il coraggio di avanzare anche tra le strettoie, magari rischiando delle capocciate, sono quelle che quando busseremo alla porta del Regno, ci assicurano di sentirci dire dal Signore: non c'è bisogno di bussare, la mia porta è già aperta.

P. Valerio